Anno XIII. Udine, 25 Aprile 1901. Num. 11.

PAGINE FRIULANE

PERIODICO MENSILE

La « Lastra dei segni » nei Monti di Forni.

(Dall' *In Alto*)

Volevo toglierni un dubbio: che le incisioni esistenti, come è noto (1), sulla così detta « Lastre dai segns », sopra casera Giavada, fossero qualcosa di diverso e più importante di semplici sigle degli uomini di Forni e di Sauris, arbitri di qualche lite per confini o per proprietà di pascoli, come si ritiene tradizionalmente. Nello scorso agosto, dovendomi recare, per altre ricerche, nel bacino di Sauris, pensai di battere la via, che, da Forni di Sotto, vi conduce direttamente, per « cima Zouf », lungo la quale si trova la lastra in parola. Superato lo spartiacque di Zouf (m. 2101 (2)) e passato il « rio da les Vôtes » (torrentello, che, percorso con ripetute giravolte un piccolo ripiano acquitrinoso, si perde sotto un cumolo morenico), raggiunsi, dopo pochi minuti, la località dove si trova la *lastra dei segni*, a circa 1850 (aneroide) m. sul mare.

La lastra è di arenaria scistosa micacea (del Trias inferiore), roccia che forma tutte le regioni circostanti; presenta forma irregolare, talchè non sembra essere stata cavata artificialmente, nè per nulla squadrata. Disposta obliquamente ed in parte immersa in una pozza d'acqua, lascia scoperto soltanto un tratto, esteso pochi metri quadrati, della sua superficie.

Questa si presenta abbastanza piana, corrispondendo al naturale letto di uno strato. In essa però si vedono incisi, più o meno rozzamente, segni, confusamente sovrapposti e di varia natura. Alcuni evidentemente recentissimi e consistenti in iniziali o nomi interi o date, quasi tutte di questo secolo. Tali scritture si devono evidentemente attribuire a pastori, cacciatori ovvero ad escursionisti, che si dilettarono di lasciare qualche ricordo del loro passaggio, incidendo, coi mezzi di cui disponevano (chiodi, temperini, punte di bastoni, ecc.) quelle cifre. Ma accanto a questi, anzi da questi più o meno guastati, si scorgono altri segni evidentemente più vecchi. Alcuni sono, a quanto sembra, sigle a cui non si può attribuire una grande antichità, come le due qui riprodotte, nelle quali le lettere sono di tipo moderno (3):

B ⋎ S   P ꝏ S

Insieme a queste però ci sono ancora delle altre incisioni, che avrebbero l'apparenza di una maggiore antichità. Eccone alcuni esempi:

△ ⩘ ǂ ✕ XIX +

Che queste sieno semplici sigle delle famiglie di Forni, non mi sembra probabile. E che sono allora? Non saprei dirlo con sicurezza; ma il dubbio, che mi indusse a far ricerca della lastra rimane ancora. Dubito cioè che si tratti di incisioni preistoriche. Non si può forse collegare la presenza di quei segni con il ritrovamento di una lancia di bronzo (1), probabilmente *carnica*, nel bosco Bernone, assai vicino alla località che ci interessa?

Non ho potuto consultare le varie memorie relative a segni alfabetiformi, incisi su roccie od impressi su vasi, osservati in questi ultimi anni in molte parti d'Europa e spettanti a vari periodi preistorici, di cui alcuni anzi forse preneolitici. Gran parte delle memorie però che trattano di questo argomento si trovano citate dal Sergi, nel magistrale suo volume « *Arii e Italici. Attorno all'Italia preistorica* » (Torino, Bocca, 1898, pag. 205 e seg.). Ivi pure (pag. 218) sono riportati alcuni segni tolti da vasi di Villanova (prima età del ferro). La somiglianza fra tali segni ed alcuni di quelli da me superiormente riportati è indiscutibile. Ma non voglio esagerare l'importanza di queste corrispondenze, nè fare alcuna affermazione recisa. A persona di me più competente in siffatta materia, e che abbia agio di esaminare con più cura la *lastra dei segni* e sia a conoscenza di tutte le scoperte di incisioni analoghe altrove riscontrate, spetta una risposta decisiva sull'argomento.

In ogni modo, devo avvertire come a me sembri cosa assai poco probabile che i segni indicati rappresentino vere lettere, poichè essi sono staccati e, se male non osservai, disordinatamente disposti, non collocati in serie in modo che si possa pensare a parole e frasi. Quelli superiormente figurati, sono da me stati artificialmente accostati ed allineati. Il loro disegno è poi ricavato a vista e senza badare a dimensioni proporzionali.

Questa breve nota non ha altro scopo, se non quello di richiamare sulla *lastra dei segni* l'attenzione di qualche persona la quale sappia dare un giudizio definitivo sulla natura e lo scopo di quelle incisioni alfabetiformi.

Il dubbio adunque, che mi portò ad esaminare la lastra, rimane ancora, ed anzichè essersi dissipato con l'osservazione diretta, da quella riuscì piuttosto convalidato.

OLINTO MARINELLI.

(1) *Guida della Carnia d. S. A. Fr.*, pag. 528.
(2) Misura con l'aneroide. La quota 2056 segnata sulla tavoletta « M. Bivera » non si riferisce al punto più alto del sentiero, ove si valica lo spartiacque.
(3) Non posso escludere che le lettere sieno aggiunte posteriori.

(1) *Guida della Carnia*, pag. 524. MARINONI, *Bronzi preistorici del Friuli*. (Estr. dagli « Atti della Soc. Ital. di Scienze nat. », Vol. XXI. Milano, 1879, pag. 31).

L'epistolario di L. A. Muratori,

edito da MATTEO CAMPORI

Col 1.º maggio 1901 uscirà in Modena il primo volume di questa importantissima pubblicazione. L'intera opera consterà di non meno di 12 volumi di quattrocento pagine ciascuno, il prezzo di ogni volume sarà di L. 12.

Un distinto pubblicista così preannunzia l'opera nel giornale *Il Nuovo Fanfulla* di Roma:

« Sarà un *mare magnum* epistolare che insieme costituirà e un monumento nuovo della erudizione miracolosa del Muratori e una prova magnifica di quella prodigiosa laboriosità che fece dello storico il più fecondo scrittore d'Italia e forse del mondo. Solo un uomo che avesse cuore e dovizie, e che fosse amante degli studi e delle opere belle, poteva affrontare con animo inamovibile e risoluto il compito gravoso e dispendioso di ricercare, ordinare, compilare, illustrare e stampare con serietà di criterii un tesoro che altrimenti sarebbe nella maggior parte restato disperso, ignorato e pericolante fra l'opera deleteria del tempo e l'ingordigia dei pirati e la brutalità dei vandali. Quest'uomo è il marchese Matteo Campori, che meglio non poteva mostrare esempio di operoso e generoso volere congiunto a sentimento nobilissimo di nazionalità, poichè l'*Epistolario muratoriano* sarà ricca e preziosa suppellettile per tutti gli studiosi, i quali in ogni tempo dovranno sentire sincera riconoscenza per il munifico patrizio ».

Noi soggiungeremo qualche notizia intorno all'opera. Già le pubblicazioni parziali di lettere muratoriane, in numero di circa trecento, fanno fede del desiderio universalmente sentito nel mondo dei dotti di portare un contributo al grande edificio. Circa seimila sono le lettere del Muratori, divise per quattrocentoventi corrispondenti; ventimila circa le risposte di circa duemila persone — il che dimostra la stima della quale il sommo storico godeva in patria e all'estero, e la grande complessità dei suoi intellettuali rapporti. Anche a Friulani il Muratori scrisse; e talune di queste sue lettere furono anche stampate. Ricordiamo, fra altri, che ne stampò il conte Fabio Beretta, per nozze del conte Florio.

E venendo ad accennare più partitamente del contenuto di quelle che or vedranno la luce in raccolta completa, diremo che le molte lettere famigliari, tutte finora inedite, all'amicissimo suo Gio. Jacopo Tori, contengono uno specchio dei costumi di quegli anni nei quali il Muratori dimorò in Milano, e una cronologia degli eventi politici in Lombardia, che attireranno indubbiamente l'attenzione dei ricercatori di effemeridi storiche e di notizie curiose e piccanti.

Di eguale importanza, benchè più sostenute di stile, son le 271 (delle quali oltre 100 inedite) dirette al grande suo mecenate Co. Carlo Borromeo Arese e al fratello di lui Card. Giberto; e, più tardi, le 168 pressochè inedite, dirette all'ab. Chiappini, ricche di notizie politiche, delle quali, dette lettere, costituiscono una cronaca fedele. A queste occorre aggiungere quelle dirette al residente estense in Vienna ab. G. Riva in numero di 109 (con eruditi accenni all'opera del Metastasio), e quelle pure dei residenti all'estero Co. Bergomi, Sabbatini ed altri. L'intreccio delle notizie delle diverse Corti, danno alle medesime un sapore di sana curiosità.

Le controversie storico-politiche per la genealogia di casa d'Este e Brunswick, e quelle per la rivendicazione all'impero di Ferrara e Comacchio, hanno nelle lettere al Leibniz, al Bergomi e al FONTANINI, la loro genesi naturale, e tratti caratteristici che portano la luce su punti variamente commentati.

Le lettere dedicatorie a' Principi di Polonia, a Luigi XIV e Giorgio I d'Inghilterra, all'Imperatore Carlo VI, e le altre a Vittorio Amedeo e Carlo Emanuele di Savoia, ai duchi Rinaldo I e Francesco III d'Este, al Card. Francesco Maria De Medici infine, illuminano la modesta figura del padre della storia italiana.

I dibattiti d'indole teologico-morale, nei quali appariscono Benedetto XIV (Lambertini), il Card. Angelo Maria Querini, l'ab. Chiappini e parecchi prelati del mezzogiorno d'Italia, trovano nelle lettere del Muratori ai medesimi, le dolci sottomissioni o le condegne ripulse.

Le notizie o le polemiche archeologiche o letterarie, trovano un largo sviluppo nelle lettere coi maggiori scienziati e letterati del tempo, quali, il Maffei, il Magliabechi, il Vallisnieri, i due Tartarotti, Alfonso Varano, G. B. Morgagni, il Baruffaldi e il Crescimbeni, l'Arisi, il Calogerà e lo Zeno in Italia; il Montfaucon e il Leibniz, il Menke e l'Udson, il Janning e il Burmann, il Cupero e il Newton all'estero.

Fra Libri e Giornali.

Nella rubrica: « Elenco di pubblicazioni recenti di autori friulani o che interessano il Friuli », chi dirige queste *Pagine* cerca, con lodevole cura, di tener dietro, man mano che vengono alla luce, a tutte le pubblicazioni, che in qualche modo si riferiscano al Friuli; ma, ed è naturale, qualcuna sfugge alle sue indagini, specialmente se edita in luoghi da noi lontani. Una di queste, e forse la meno meritatamente ommessa, è l'*Annuario della Nobiltà Italiana* (1), ommissione tanto più rilevante, in quanto che aggravata della recidiva, la quale da parecchi anni va ripetendosi ogni anno.

Questo periodico, fondato nel 1879 dal Comm. Gio. Batta di Crollalanza, continuò a prosperare sotto la direzione del figlio Cav. Goffredo, migliorandosi e completandosi sempre più, in modo da esser divenuto presentemente il più autorevole, ed il meno incompleto indicatore del nostro patriziato.

Agli accurati cenni storici delle famiglie esso accoppia la nitidezza dei tipi e delle incisioni, e l'eleganza del formato, che arieggia a quello degli Annuari di Gotha; di modo che questo volumetto non disdice nè alla serietà della biblioteca dello studioso, nè all'eleganza del salotto mondano.

Di non poche famiglie nobili friulane comparvero la storia e lo stato personale in questo periodico, e precisamente delle seguenti:

Anno

1879. Bresciani — di Colloredo Mels — di Manzano — di Porcia — Savorgnan — di Spilimbergo — di Strassoldo.
1880. Altan — de Concina — Coronini Cromberg.
1881. Mels Albana — de Puppi — Richieri — della Torre.
1882. de Claricini.
1883. Deciani.
1884. di Maniago.
1885. de Portis — di Varmo — Zucco di Cucagna.
1886. Manin.
1888. Monaco.
1896. Montereale Mantica — Policreti — di Prampero — di Valvasone.
1897. d'Attimis Maniago — di Ragogna.
1898. Cecconi di Montecon — della Chiave — Ciconi — Frangipane — Gropplero di Troppemburg.
1899. d'Arcano — Codelli — Rinoldi — Romano — di Sbruglio — del Torso — di Trento — Valentinis.
1900. Beretta — Caiselli — Ciconi Beltrame — Florio — Mangilli — Mantica.
1901. Agricola — Asquini — Belgrado — Ciconi Beltrame (ampliato).

Sono in tutte 50 le famiglie friulane, che hanno posto in questo *Annuario*, numero un po' esiguo, se si confronti con quello delle famiglie nobili che tuttora esistono in Friuli; ma di chi la colpa? L'inserzione dei cenni storici e dello stato personale è assolutamente gratuita, e la mancata iscrizione di molte di esse non è dovuta ad altro, che all'indifferenza o all'inerzia di coloro, ai quali dovrebbe maggiormente interessare che il proprio casato vi avesse un posto. Tuttavia, chi osservi le ultime annate dell'*Annuario* vedrà, che mentre in ben diciasette anni, dal 1879 al 1895, vi furono inscritte soltanto 21 famiglie friulane, nei soli sei ultimi anni, e cioè dal 1896 al 1901,

(1) Rocca S. Casciano, Tip. Cappelli.

ne furono inserite ventinove di nuove, ciò dà luogo a sperare che il nostro patriziato, per dirla colle parole del nob. di Crollalanza, cominci a persuadersi di una verità più volte proclamata, e cioè dell'interesse grandissimo ch'esso deve trovare nel collaborare direttamente all'*Annuario*, e che non bastano le sterili postume critiche e le acri censure, ma che ciascun membro di esso nella propria sfera d'azione deve collaborare, a che questo *Annuario* si avvicini a quella perfezione, ch'è tanto difficile di ottenere in pubblicazioni di tal genere, senza l'aiuto di tutti coloro, i quali si trovano nella possibilità di prestarlo.

Elenco di pubblicazioni recenti
di autori friulani, o che interessano il Friuli

Leonida d'Agostini. — *Il Gruppo di Monfalcon di Forni* — *Salita alla Cima Monfalcon di Forni (metri 2453); prima salita alla Vetta di Forni (metri 2475)*. — (Estratto dall'*In Alto*). — Udine, Doretti.

Jaksch Augusto. — *Necrologia del dott. Vincenzo Joppi* (nella puntata II^a, pag. 63, 64 dell'*Archivio della Società storica della Carinzia*). — Klagenfurt, 1901.

Sac. dott. V. Liva. — *Sul Matajur. (Il Monumento secolare a G. C. Redentore)*. — Conferenza tenuta il 10 marzo a Cividale. — Udine, Patronato.

Atti del Consiglio Provinciale di Udine 1900. — Udine, tipografia Cooperativa udinese, 1900. — Grosso volume in-4° (del formato cioè delle *Pagine*), contenente le relazioni al Consiglio Provinciale e i verbali delle sedute dell'annata. — Ne riparleremo in altro numero del giornale.

Società Alpina Friulana. — *Giovanni Marinelli. Commemorazione*. — Contiene la Commemorazione dell'illustre concittadino prof. Giovanni Marinelli celebrata dalla Società in solenne pubblica adunanza nella Sala comunale dell'Ajace il 20 settembre 1900, e contiene le Parole pronunciate dal Vicepresidente avv. cav. L. C. Schiavi e la commemorazione letta dal Socio onorario comm. prof. Taramelli. — Udine, tip. Doretti.

A. Lazzarini. — *Documento per investitura di beni feudali (1483) alla famiglia Andriotti, con brevi cenni intorno alla famiglia medesima*. — (Per nozze Falomo-Croattini. Il documento fa parte di una raccolta posseduta dal Lazzarini, ed è riprodotto da pergamena originale). — Udine, Del Bianco.

F. prof. Musoni. — *Giovanni Marinelli geografo. Commemorazione letta all'Accademia di Udine la sera del 7 dicembre 1900*. — Udine, Doretti. — (Estratto dagli *Atti dell'Accademia*).

Banca Cooperativa Udinese. — *Resoconto dell'anno 1900*. (XVI esercizio). — Udine, Bardusco.

Avv. Pietro Biasutti. — *Sulla questione delle Decime in Friuli*. (Relazione letta all'Assemblea generale dell'Associazione Agraria Friulana del 29 dicembre 1894). — (Estratto dalle *Pagine Friulane*). — Udine, Del Bianco.

Sac. Giuseppe Vale. — *I Pievani e gli Arcipreti di Gemona*. — (Dedicata dai sacerdoti gemonesi al novello Arciprete di Gemona Mons. Giacomo Selisizzo). — Udine, Patronato.

— *Pratiche per l'erezione della Pieve di S. Maria di Gemona in Collegiata*. — (Dedicata dalla Fabbriceria del Duomo di Gemona a Mons. Selisizzo, come sopra). — Udine, Patronato.

Paolo Perissutti. — *La Villa del dolore*. — Dramma in due atti. — Udine, del Bianco.

Cav. dott. Domenico Barnaba. — *Un viaggetto artistico in Mandamento di S. Vito*. — Udine, Del Bianco.

Una leggenda e lettere inedite di Caterina Percoto, dirette al dott. G. Gortani. — (Stampate per nozze Lucia Veritti-Raffaello Romanelli, e dedicate ai coniugi Emilia e Leonardo De Giudici dal signor P. Marpillero). — Udine, Del Bianco.

G. L. Pecile. — *Per i nostri poveri cronici*: proposta per l'immediata istituzione di una Casa dei Cronici in Udine. — Udine, Bardusco.

NOTIZIARIO.

— **Sigilli pubblici**. La direzione del r. archivio di stato in Venezia, per disposizione del ministero dell'interno, ha fatto raccolta dei sigilli fuori d'uso delle autorità, magistrature ed uffici governativi delle provincie venete, dai tempi della repubblica fino ai giorni nostri. Ora questa raccolta venne estesa anche ai sigilli fuori d'uso antichi e moderni dei comuni, delle provincie e dei corpi morali del Veneto; di Udine nulla sappiamo; Cividale, invitata, non mancò di concorrere ad aumentare tale collezione, depositando sette esemplari di sigilli; due con leggenda latina spettanti al comune al tempo della repubblica di Venezia, uno del podestà spettante all'epoca napoleonica; e gli altri quattro alla seconda e terza epoca austriaca.

La direzione dell'archivio di stato ringraziò vivamente il municipio di Cividale perchè, essa dice, «volle tanto cortesemente contribuire ad accrescere, dei suoi pregevoli sigilli fuori d'uso la raccolta di sigilli veneti adunata presso la detta direzione».

—

Cogliamo l'occasione per ricordare che anche il nostro Comune possiede una importante e ricca collezione di sigilli; e che ne trattarono, sulle *Pagine*, il Prof. Valentino Ostermann e il nob. Enrico dal Torso.

Uno sguardo oltre i confini della Provincia

(Breve rassegna bibliografica).

PUBBLICAZIONI HOEPLI.

Prof. Serafino Ricci: *Trattato generale di Archeologia e Storia dell'arte italica, etrusca e romana.* — 3ª edizione interamente rifatta sulla 2ª del prof. Idinio Gentile.

I. *Testo* di pag. XXXVI-546 con introduzioni bibliografiche ed appendici sulle ultime scoperte e questioni archeologiche, illustrato da novantasei tavole aggiunte ed inserite nel testo, leg. eleg. L. 5.50.

II. *Atlante complementare* di tavole 79 con prefazione e indice di confronto col nuovo testo, leg. eleg. L. 2.

Il prof. Serafino Ricci, già noto ai lettori dei Manuali pel poderoso trattato di *Epigrafia latina* (Milano, 1898), e libero docente di antichità classiche a Milano, di archeologia a Pavia, si è assunto l'impegno tutt'altro che facile, ma molto utile di procurare una nuova edizione dei due *Manuali di Archeologia e Storia dell'arte classica* del Gentile, e pubblica ora per primi volumi quelli che cronologicamente dovrebbero uscire secondi.

Il Gentile aveva composta la 1ª edizione di questo Manuale senza illustrazioni; l'editore di comune accordo con l'autore s'accorsero qualche anno più tardi della necessità di illustrare con le tavole una materia che, come l'archeologia dell'arte, non può vivere senza i modelli grafici e i confronti della tecnica e degli stili studiati direttamente sulle opere classiche stesse. Ma l'*Atlante* rimase alcunchè di troppo staccato ed inorganico, e così diviso dal *Testo* potè giovargli poco; il testo alla sua volta, quantunque gli ultimi risultati delle esplorazioni e degli scavi sistematici fossero molto favorevoli allo scioglimento di varie questioni archeologiche e storiche, rimase come cristalizzato allo stato in cui erano gli studi nell'anno 1892, nel quale uscì la seconda edizione.

Prendere per base della nuova edizione il dettato chiaro e ben fatto del Gentile, alterandolo solo quel tanto che era necessario per metterlo in luce maggiore, inserirvi quelle tavole che nelle tre sezioni dell'archeologia erano indispensabili per dare un concetto completo dei periodi italico, etrusco e romano, mettere il lettore al corrente delle ultime scoperte e delle questioni ancor oggi più discusse, ecco il compito che si è prefisso il prof. Ricci, e che, con l'aiuto valido dell'infaticabile e intelligente editore comm. Hoepli, riuscì a condurre a termine felicemente e con grande vantaggio del pubblico e degli studiosi.

* * *

Contemporaneamente al volume di testo, esce ora il volume d'*Atlante*, che ne è indispensabile complemento. Quantunque esso non potesse essere per ora che quello identico al precedente dell'anno 1892, ricevendo già sufficiente complemento dalle 96 tavole semplici e doppie intercalate ed aggiunte al testo, pure una opportuna prefazione e un indice accurato del Ricci rendono servibile l'*Atlante* antico, collocando di fianco alla citazione d'ogni singola tavola l'indicazione delle pagine di testo che a quella si riferiscono nell'ultima edizione del *Manuale*, e lo stesso indice è ripetuto a sua volta nel volume di testo. Così, armonizzando e completandosi a vicenda testo e atlante, quali offre ora l'editore Hoepli a un prezzo relativamente mite, se si considera l'ingente costo delle illustrazioni, gli studiosi possono trovare nei *due volumi (testo e atlante) di archeologia e storia dell'arte italica, etrusca e romana*, tanto le notizie generali, ma esatte per una preparazione di coltura classica, quanto le note critiche e le citazioni bibliografiche per uno studio speciale e profondo dei vari argomenti archeologici e artistici relativi a quei periodi di antichità.

* * *

Auguriamoci che presto vedano la luce gli altri due volumi *(Testo e Atlante)* editi dall'Hoepli, che trattano dell'archeologia e dell'arte greca, e che sono già in lavoro. Così sarà compiuta la serie classica, e sarà raggiunto il nobile scopo dell'autore e dell'editore di rendere agevole al maggior numero di lettori una materia che è ormai riconosciuta necessario complemento di coltura anche nelle scuole secondarie classiche maschili e femminili, nonchè in tutte quelle dell'insegnamento superiore.

E come nel trattato di *Epigrafia latina* il prof. Serafino Ricci si era proposto di presentare ai lettori un piccolo *Corpus inscriptionum* con le relative riproduzioni grafiche delle iscrizioni per coloro fra gli studiosi che non potevano consultare direttamente i *Corpora* maggiori, così l'egregio autore intende questa volta di presentare in un quadro più completo di quello del compianto prof. Gentile tutto il campo dell'archeologia e dell'arte classica nei suoi capilavori artistici a coloro che non possono viaggiare nè ammirarli *de visu* nei vari musei e nelle molte collezioni d'Europa, pur lasciando anche nell'animo dello specialista l'incitamento e il mezzo scientifico a nuove ricerche e a più estesi e profondi confronti.

Della Imitazione di Cristo. Libri quattro di Giovanni Gersenio, volgarizzamento di Cesare Guasti, con proemio e note di G. M. Zampini. Pag. LVI-396, leg. eleg. L. 3.50.

Manuale di *Chirurgia Operativa* dei dott. R. Stecchi e A. Gardini, di pag. VIII-322 con 118 incisioni. L. 3.—

Il Meccanico ad uso dei *Macchinisti, Capi tecnici, Elettricisti, Disegnatori, Assistenti, Capi operai, Conduttori di caldaie a vapore, Alunni di Scuole industriali.* Di Ezio Giorli. Terza edizione ampliata. — Un volume di pag. 380 con 205 incisioni L. 3.—

Ing. I. Ghersi, *Prontuario delle Monete, Pesi e Misure inglesi, ragguagliate al sistema metrico decimale.* Con 47 tabelle di conti fatti e 40 facsimili delle monete inglesi in corso (a L. 3.50).

Recenti progressi nelle applicazioni dell'elettricità di Rinaldo Ferrini, Professore nel Regio Istituto Tecnico Superiore di Milano. IIIª Edizione completamente rifatta: *Nozioni e teorie preliminari — Trasmissione ed utilizzazione della potenza elettrica — Applicazioni diverse.* — Con 100 figure intercalate nel testo (L. 7.50).

Impianti di illuminazione elettrica, Manuale pratico di E. Piazzoli, Vª Edizione rifatta, seguita da un appendice contenente la legislazione italiana relativa agli impianti elettrici, e le prescrizioni di sicurezza del *Verband deutscher Elektrotechniker 1901*, pag. 605, con 264 incisioni, 90 tabelle e 2 tavole L. 6.50.

Due nuove pubblicazioni sull'Apicoltura.

L'Ape e la sua coltivazione nell'arnia verticale e nell'orizzontale a soffitta e fondo mobili. Trattato teorico-pratico di A. De' Rauschenfels. Un volume in-8, di 400 pagine, illustrato da 66 figure. L. 5.

Atlante di Apicoltura: Anatomia — Istologia — Patologia e Parassitologia dell'Ape. 30 tavole colorate, disegnate dall'Ing. Clerici sulle preparazioni microscopiche del Conte Barbò, e testo esplicativo di A. De' Rauschenfels. L. 9.

Allegri fanciulli!

La Ditta Paravia ha pubblicato un nuovo libro per voi, un libro scritto (1) apposta per farvi fare buon sangue e che si chiama — indovinate mo'? —

Saltapicchio e Lumachino.

Mi par di vedere: voi correte subito colle vostre fantasie alle grotte degli Orchi, ai palazzi delle Fate, ai paesi della Cuccagna, ai baracconi dei burattini di legno viventi. Fermatevi, fermatevi nel vostro mondo fanciullesco, perchè è ora di finirla colle cose impossibili, che non sono mai state e non saranno mai. *Saltapicchio* e *Lumachino* sono due... sbarazzini veri, in carne ed ossa; hanno tutti i difetti e i pregi dei loro colleghi di età, pagano tutto il fio delle loro marachelle, come gustano il premio di qualche buona azione e la gioia del ravvedimento. Ma vi prometto che, in compenso, vi insegneranno, facendovi sganasciar dalle risa, moltissime cose utili: o sia che *Saltapicchio*, garzone di barbiere, tagli il naso al sor Polibio, o che *Lumachino*, monello nomade, lo salvi colla fuga o che tutti e due siano condannati a girar la macina, o che si caccino nella botte di mastro Sandro... o che facciano i saltimbanchi, o che si lascino radere la cuticagna, o che salvino dagli assassini un maestro benefattore, o che finalmente mutino proposito e diventino bravi, civili ed onesti fanciulli.

Vedrete le belle e ridicole figure, sentirete la pura favella toscana, nella quale il libro è scritto!

(1) Augusto Piccioni, — *Saltapicchio e Lumachino.* Libro in-16, di oltre 150 pagine, con 100 illustrazioni dell'artista A. Mussino. L. 1.50. — Ditta G. B. Paravia e C., Torino - Roma - Milano - Firenze - Napoli.